

di **GIORGIO GANDOLA**



■ «Avremo una potenza di fuoco di 800 miliardi». **Ursula Von der Leyen** va alla guerra con i soldi

degli altri e si prepara ad ammortizzare con l'interventismo bellico dell'Unione Europea le ubbie isolazioniste di **Donald Trump**. In onore al marketing purchessia, «ReArm Europe» diventa improvvisamente il cavallo di battaglia della baronessa anseatica, che fino a qualche ora fa aveva l'unico indizio bellico nel foulard di Hermès color nocciola con un disegno di sciabole incrociate. Collezione «Napoleon», roba da trincea. Ora si mette l'elmetto e chiede che la lettera inviata a governi e capi di Stato venga letta e compulsata in fretta. «Perché non c'è più tempo e dobbiamo reagire». Ed ecco che torna d'attualità in tutta la sua farraginoso drammaticità la filosofia truffaldina del «Fate Presto».

Di fronte a tanta urgenza, i leader occidentali già oggi prendono in mano il dossier e

Altro imbroglio con la scusa del fate presto

Dopo vaccini e Green deal torna la strategia Ue dell'emergenza per giustificare le spese militari. Alla fine qualcuno farà affari (Germania e Francia) e tanti ci rimetteranno

Chi ha il dono della prudenza sa che questo «Fate Presto» è sospetto come e più di tutti gli altri. Non è la prima volta che l'Europa passa allegramente da un'emergenza all'altra chiedendo miliardi agli Stati membri. Cominciò in modo massiccio nel 2011 avvelenando l'economia, contagiata dalla crisi bancaria dei Subprime, pagata con la distruzione della Grecia. Continuò con le politiche emergenziali del Green deal sull'onda dei deliri ecologisti di **Greta Thunberg**; le decisioni dell'immaginario **Frans Timmermans** erano destinate nel medio periodo a distruggere l'automotive continentale a favore del mercato cinese. Ed ora si cominciano a pagare le conseguenze. Il capolavoro del «Fate Presto» arrivò con la pandemia e quel Recovery Fund a prestito (indebitamento puro) che ha risolto solo parzialmente i problemi

dell'economia ed è stato alla base di sprechi enormi: un'analisi di Politico Europe stabilisce che i paesi Ue hanno gettato al vento quattro miliardi di vaccini (solo l'Italia 49 milioni di dosi).

Ora ci risiamo. Nuova emergenza e nuovo elicotter money fasullo sulla pelle dei cittadini. Con un dettaggio non indifferente: i famosi 800 miliardi «di potenza di fuoco» verrebbero in parte pescati dai fondi non spesi della Next Generation EU, 94 miliardi destinati non più alla digitalizzazione, alle infrastrutture, alle generazioni future, ma - parole di **Von der Leyen** - «all'acquisto di sistemi di difesa aerea, di artiglieria, missili e munizioni, droni ma anche strumenti per la guerra cibernetica. Si tratta fondamentalmente di spendere meglio e di spendere insieme». Chi prova ad obiettare che dal dettato Ue «i fondi

di coesione servono per far crescere le regioni più povere del blocco continentale» viene messo a tacere dalla nuova priorità. Che non è più la transizione energetica, non è più il buco dell'ozono, ma è il nuovo caccia bombardiere Eurofighter Typhoon. Se avanza qualcosa, lo investiremo in sciami di droni e satelliti nel caso in cui **Elon Musk** spengesse i suoi su ordine del Pentagono. Ora va di moda la guerra signora mia, e per favore fate presto.

Dietro la schizofrenia guerrafondaia di **Von der Leyen** c'è ancora una volta il velleitario gigantismo della Francia e del suo presidente **Emmanuel Macron**. Lo conferma un dettaglio: nel giorno della lettera, ecco l'impulso dell'Eliseo. Prioritari il portavoce del ministero degli Esteri di Parigi ha espresso «l'urgente bisogno di investimenti dei Paesi europei

ne rafforzamento della difesa e dell'autonomia strategica. Dobbiamo in ogni caso rafforzare il nostro sostegno all'Ucraina». Più che un invito è una minaccia, anche perché a guidare il carro armato c'è sempre lei, lady Ursula, che fu ministro della Difesa della Germania nei sei anni che i media tedeschi ricordano come i più bui (2013-2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA